

## I pilastri della cattedrale

MARCO TARQUINIO

**A**bbiamo imparato ad ascoltare e ad amare Joseph Ratzinger, il nostro Papa Benedetto XVI, come uomo di fede e di ragione, innamorato di Cristo e, perciò, saggio cercatore e difensore della verità profonda che unisce e fa bella e degna la vita degli uomini e delle donne. Per questo, spesso e con ammirazione, anch'io mi sono ritrovato a pensare a lui come a un grande "costruttore di cattedrali". Un costruttore gentile e forte, che s'è messo all'opera senza paura in anni segnati dai distruttori che hanno insanguinato il cuore del Novecento, che hanno raggelato di vuoto e di terrore i decenni del dopo-atmica, che hanno preteso di fare dell'«io» il nuovo «dio». Un costruttore lucido e paziente, capace della perizia e della gioia, dell'onestà e dell'assoluta pulizia necessarie per tenere aperto, nel tempo e nella città dell'uomo, il cantiere infinito della "casa" di Dio e del "cortile" di civiltà, offerto a tutti, che le sta sempre accanto. Un costruttore così consapevole dell'importanza di coronare l'opera - per Colui al quale è destinata, e per la comunità che ha guidato per anni nella bella fatica - da coronare di rinuncia e silenzio la propria dedizione, consegnandosi al lavoro cristiano più prezioso e nascosto, quello della preghiera. Passano i giorni, e la scelta del Papa continua a toccarci nel profondo, a commuoverci, a scuoterci. E fa risaltare il nitore e la saldezza dei pilastri della "cattedrale" che Benedetto XVI ha costruito con noi e per noi e che ci chiama a continuare a costruire secondo il piano del Padre e con infinito amore per l'umanità che il Figlio ha fatto per sempre sua. Qui, oggi, raccontiamo di tutto questo. E per tutto questo, semplicemente, diciamo grazie.

